



TUSSILAGO FARFARA

NOME SCIENTIFICO	TUSSILAGO FARFARA																							
NOME COMUNE	TOSSILAGGINE COMUNE – FARFARELLA – FARFARO – FARFARUGÌNE																							
FAMIGLIA	ASTERACEAE																							
GENERE	TUSSILAGO																							
HABITAT	Predilige luoghi umidi e sottoboschi in terreni a natura argillosa, ma anche campi coltivati, ambienti ruderali, vicinanze dei corsi d'acqua, pietraie, ghiaioni. Dopo la fioritura, con le grandi foglie tende a ricoprire ampie aree, risultando perciò semi-infestante e di difficile estirpazione a causa del rizoma molto profondo. Il substrato preferito è sia calcareo che siliceo con pH basico e valori nutrizionali del terreno medi																							
DESCRIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetto: Pianta erbacea perenne, leggermente cespitosa, dai fiori gialli simili alle “margherite”. L'altezza varia da 5 a 30 cm. La farfara si riproduce sia per seme, sia per via vegetativa per mezzo del rizoma. • Fiori: Ogni fusto sopporta un solo capolino, del diametro di 2-3 cm a sua volta composto da una quarantina di fiori centrali tubulosi che spuntano prima delle foglie. I fiori periferici terminano con una struttura nastriforme (ligula) alquanto stretta e disposizione raggiante. Sporgono oltre l'involucro sottostante. Il colore è giallo vivo, tendente all'arancio nei fiori centrali. Nel calice i sepali sono ristretti ad una coroncina di squame. Lo stilo è circondato da un manicotto composto dalle antere saldate tra di loro. • Frutti: Il frutto è un achenio cilindrico, dotato alla sommità di un pappo biancastro di consistenza setosa. Ogni pianta produce da 60 a 100 pappi. • Foglie: Quelle basali spuntano direttamente dal rizoma, sono a disposizione spiralata, rotondeggianti, molto grandi e lungamente picciolate. Il bordo è angoloso e dentato o eroso, la superficie è verde e glabra di sopra e bianco cotonosa di sotto. Le foglie del caule sono abbraccianti, squamose, lanceolate, di colore arrossato e ricche di mucillagine e olio essenziale. • Fusto: Gli steli aerei sono bianchi, non ramificati e ricoperti da fogliette squamose, sempre più rade verso l'apice e di colore rossiccio. Sia il fusto che le foglie sono ricoperti da un tomento bianco quasi ragnateloso. • Radici: E' dotata di un grosso rizoma squamoso il quale, estendendosi orizzontalmente nel terreno, può arrivare ai due metri di lunghezza. 																							
ETIMOLOGIA	Il nome generico (Tussilago) deriva dall'uso molto antico di questa pianta nel campo della medicina popolare: tussis ed agere (“tosse” e “fare” o “togliere”), quindi traducendo liberamente “far togliere la tosse”. I primi riferimenti si trovano già negli scritti di Plinio il Vecchio, naturalista e scrittore. Il nome specifico (farfara) è ripreso dall' antico nome latino che questa pianta aveva presso i romani: farfarum. Il termine potrebbe derivare da farfer (portatore di farina) e probabilmente si riferisce al tomento bianco della pianta.																							
CURIOSITA'	Alcune parti di questa pianta, ad esempio i fiori, vengono usate nelle misture del tabacco da pipa per il loro profumo di liquirizia. Durante le guerre, a causa delle ridotte importazioni, si usavano le foglie per fare tabacco da sigaretta. L'industria da alcune parti di questa pianta ricava esca per le armi da fuoco e olio. E' tra le piante officinali più valutate nella cura della tosse e affezioni poiché ha proprietà espettoranti. In considerazione dell' esteso sistema radicale, questo tipo di pianta viene utilizzato per stabilizzare il terreno degli argini nei corsi d'acqua.																							
LIMITI ALTITUDINALI	500 m			1000 m			1500 m			2000 m			2500 m			3000 m			3500 m			4000 m		
ANTESI	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC												



TUSSILAGO FARFARA



TUSSILAGO FARFARA – Portamento



TUSSILAGO FARFARA – Fiori tubulosi



TUSSILAGO FARFARA – Frutti



TUSSILAGO FARFARA – Foglie radicali



TUSSILAGO FARFARA – Involucro



Vette Feltrine – Monte Vederna - 15-05-2011



TUSSILAGO FARFARA



TUSSILAGO FARFARA